

dalla Francia. Ciò era quanto apparentemente intendeva fare il duca d'Orléans; se non fosse stato ferito e reso inabile durante la battaglia, avrebbe ordinato alle truppe di ritirarsi verso est⁸⁵. In effetti, nonostante la grave sconfitta intorno alle mura di Torino, non tutto era perduto per l'esercito franco-spagnolo in Italia. Un'armata borbonica integra occupava ancora il ducato di Milano e guarnigioni borboniche controllavano le fortezze in Lombardia, a Mantova e negli stati circostanti. L'8 settembre, giorno successivo alla battaglia di Torino, a Castiglione delle Stiviere il generale francese Médavi sgominò un contingente di soldati dell'Assia in marcia per raggiungere l'esercito del principe Eugenio in Piemonte. Battere le forze borboniche in Lombardia, soprattutto se fossero state rinforzate dalle migliaia di soldati in fuga da Torino, avrebbe richiesto almeno un altro anno di campagna da parte degli eserciti imperiale e sabauda e durante tale intervallo di tempo Luigi XIV, volendo, avrebbe potuto inviare una nuova armata per appoggiare le sue truppe.

Dopo la sconfitta di Torino, invece, Luigi XIV decise di rinunciare alla partita e abbandonò il teatro italiano. Aveva bisogno dei contingenti dispiegati in Italia per difendere il confine settentrionale pericolosamente esposto dopo Ramillies e ripristinare l'incerta posizione di Filippo V in Spagna. Alla fine di giugno 1706 l'esercito dell'arciduca Carlo aveva occupato Madrid e Saragozza. Filippo V riconquistò presto la capitale, ma Carlo stava rafforzando il proprio dominio nella Spagna orientale e avrebbe potuto invadere la Castiglia in ogni momento attraversando la frontiera portoghese. Perciò Luigi XIV non tentò di ricostruire il suo esercito in Italia. Riordinò le truppe nei quartieri invernali nei dintorni di Susa – ancora nelle sue mani – o le disperse nel Delfinato. La primavera successiva molti di essi avrebbero marciato alla volta della Spagna per risollevarvi le sorti delle monarchie borboniche. Anche Médavi fu richiamato dalla Lombardia⁸⁶. L'esercito borbonico e le guarnigioni dell'Italia settentrionale furono abbandonati al loro destino e il principe Eugenio e Vittorio Amedeo non persero tempo ad attaccarli. A Verrua, Chivasso, Vercelli e Ivrea le popolazioni locali insorsero e all'approssimarsi delle truppe di Vittorio Amedeo cacciarono le guarnigioni francesi. Pinerolo e Asti caddero in rapida sequenza. Quindi Vittorio Amedeo si unì al principe Eugenio nella conquista della Lombardia. Alla fine di settembre raggiunsero Milano. I magistrati consegnarono loro la città, mentre la guarnigione borbonica si asserragliava nel castello dove resistette per diversi mesi. Prima della fine dell'anno tutto il Piemonte, eccetto Susa, era stato riconquistato e la maggior parte della Lombardia e del ducato di Mantova era caduta in mano degli alleati⁸⁷. Il processo fu completato dalla resa della guarnigione di Milano e sancito da un armistizio che garantiva l'evacuazione delle residue forze borboniche nell'Italia settentrionale, il 13 marzo 1707⁸⁸.

In realtà queste vittorie non potevano nascondere le profonde divisioni che avevano cominciato a manifestarsi fra Vittorio Amedeo e l'imperatore, ma anche con il cugino principe Eugenio, per il quale la lealtà familiare in quanto principe sabauda contava molto meno di quella verso la casa d'Asburgo. Ora che il comune nemico era stato sconfitto, le tensioni fra i due, latenti fin dalla firma dell'alleanza nel 1703, vennero alla luce. Le differenze vertevano in particolar modo su

⁸⁵ L'8 settembre giunse a Pinerolo, «molto irritato di non aver realizzato il piano di conquistare il castello di Moncalieri e aprirsi un varco per poter ritornare a Valenza o ad Alessandria»: LOUIS SAINT DE SAINT-SIMON DE ROUVROY, *Mémoires*, a cura di Arthur de Boislisle, 23 voll., Paris: Hachette, 1879-1919, XIV, p. 59. Si veda J.-J. PELET, F.-E. DE VAULT, *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV* cit., VI, pp. 116-118.

⁸⁶ A. SALUZZO DI MONESIGLIO, *Histoire militaire du Piémont* cit., V, p. 214. Però Médavi poté tornare in Francia solo dopo la conclusione dell'armistizio con il principe Eugenio il 13 marzo 1707.

⁸⁷ D. CARUTTI, *Storia del regno di Vittorio Amedeo II* cit., pp. 334-335.

⁸⁸ In C. SOLARO DELLA MARGARITA (a cura di), *Traité publics de la Royale Maison de Savoie avec les puissances étrangères depuis la paix de Cateau-Cambrésis jusqu'à nos jours* cit., II, pp. 249-269. L'accordo prevedeva anche l'evacuazione delle truppe borboniche dai ducati di Mantova e Mirandola.